Anno XVII. Giovedì 29 Giugno 1882 N. 152

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.
Associazioni per l'Italia l. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine 27 giugno.

Col primo luglio p. v. s'apre un nuovo periodo d'associazione al nostro Giornale ai prezzi indicati in testa allo stesso, e l'Amministr. rinnova ai Socj la preghiera di mettersi in regola coi conti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 21 contiene:

1. R. decreto che autorizza il comune di Ala di Stura ad accettare il legato Bricco.

2. Id. che autorizza la Società anonima italiana di miniere di rame e di elettrometallurgia in Genova.

3. Id. che determina l'epoca per l'adunanze degli azionisti della Banca Nazionale del Regno.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

La stessa *Gazz.* del 24 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 30 aprile, che costituisce in Corpo morale l'Asilo di mendicità in Montecarotto (Ancona).

3. R. id. 21 maggio, che distacca la frazione di Rio Marina dal comune di Rio sull'Alba e la costituisce in comune separato.

4. R. id. 25 maggio, che autorizza il comune di Tortona ad esigere un dazio di consumo su alcuni generi non contemplati dalla legge 3 luglio 1864.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

DA ROMA

26 giugno (rit.).

Siamo agli sgoccioli della moribonda. Tutto il poco che s'è fatto lo si fece in fretta; e fu molto nelle minime cose che importano a questo od a quello, nulla nelle maggiori che s'aveva promesso di fare. Molto si discusse da ultimo su quello che si aveva a discutere; molto sulle diverse linee di ferrovie, delle quali essendosene cominciate tante, nessuna se ne compie, con gravissimo danno dell'erario pubblico e con frequenti e giusti lagni degli interessati.

Il Doda, che è molto proclive a giuocare coi milioni, ha fatto, assieme ad una sessantina di altri deputati, alla Camera, la proposta di spenderne qualche dozzina per una Esposizione internazionale da farsi nel 1887 a Roma. Io, per parte mia, proporrei che si lavorasse indefessamente alla migliore Esposizione possibile per Roma, fosse pure protratta fino al 1890; e sarebbe quella di lavorare seriamente all'opera di bonificazione dell'Agro romano. Se si facesse questo, a Roma non ci sarebbe la solita fuga estiva, compresi i deputati, ed anzi si avrebbero dei forastieri anche allora.

L'affare della perequazione vedete come va. Noi [illegible] la si vuole; ma si chiede però il censimento per parcelle di misura e di stima.

Se questo si potesse fare presto e bene, vale a dire, che non vi fossero terre non misurate e non stimate, e che tutte pagassero in proporzione del reddito, alla fine si avrebbe la perequazione, se non coll'alleviamento di alcuni, colla equa tassazione di tutti. Già, per quanto si dica in contrario, avremo sempre piuttosto aggravamento che non alleviamento di pesi. Tutti sono d'accordo a domandare nuove spese, tra cui le strade ferrate d'andata e ritorno, le scorciatoje di lusso, oltre alle necessarie per l'armamento. Reclamano la proprietà fondiaria, sulla quale cascano le spese provinciali e comunali sempre più aggravate; reclamano i contadini della Lombardia, che vorrebbero essere meglio trattati. Ci avviciniamo al 1884 quando dovrebbe cessare la tassa del macinato, con che si perderanno circa 45 milioni.... Come si supplirà ad essa ed alle maggiori spese? Si continuerà ad aggravare le tasse sulla produzione, ad immiserire l'agricoltura, ad impedire la creazione di nuove industrie?

Ma noi abbiamo un grande e radicale rimedio a tutto questo; abbiamo le dimostrazioni intinte di repubblicanismo, abbiamo gli eroi chiacchieroni dell'avvenire, che dimenticano di lavorare per il presente, abbiamo i complici dei repubblicani francesi, che per sottomettere l'Italia alla Francia vorrebbero farne una Repubblica, mentre quella stessa di Francia è un naviglio che fa acqua da tutte le parti. Abbiamo il Baccelli, che dopo lo sputo dello Sbarbaro, ha di che occupare il pubblico col Foro di Agrippa, ed ora fa parlare di sè coll'elevare a capo sezione, cioè a direttore del ramo Università, un tale, che non ha nemmeno la licenza ginnasiale. Abbiamo Nocito, il deputato avvocato, che fa parlare di sè per le 250 lire per lavori legislativi, ma che ne pigliò 40,000 per la causa del prete De Mattia.

Ho parlato di dimostrazioni. Credete voi, che costino poco al Governo quelle che si fanno e si meditano continuamente? Quel dover muovere sempre soldati, carabinieri, questurini e simili gente, per mantenere quell'*ordine perfetto*, che la Stefani ci fa conoscere ogni volta che non si viene alle mani, sapete che costa non poco. Ma gl'Italiani hanno proprio bisogno delle loro dimostrazioni. Come vivere senza di esse? Perchè dovrebbero occuparsi di cose serie?

È di non lieve preoccupazione quello che accade adesso in Egitto. La *fuga* da quel paese è qualcosa d'incredibile; e malgrado che si parli sempre di guarantire l'ordine, quelli che hanno provato che cos'è adesso in Egitto l'ordine per gli Europei, vale a dire l'assassinio proditorio e lo svaligiamento, purchè possano trovare dove imbarcarsi, scappano, anche lasciando tutte le loro cose. L'impotenza dimostrata delle flotte ad impedire quegli assassinii non può a meno di indurre tutti ad abbandonare quel paese. Prima che vi ritornino ce ne vorrà! L'Inghilterra pare che si occupi principalmente del canale di Suez; ma nemmeno là c'è sicurezza.

Si hanno però le *conferenze*, nelle quali si discorre prima di tutto di quello di cui non si dovrà occuparsi. Tanto si teme di tentare un serio accordo, sapendo di essere di opinione diversa sopra le cose di maggior rilievo. L'Egitto cred'io che darà ben più da pensare all'Europa che l'affare di Dulcigno e quello della Grecia.

A Roma si pensa a fare un deputato in luogo di Garibaldi. I radicali e crispiani vogliono il Bertani, i progressisti propongono il Pericoli ed i costituzionali lo accettano. Si dice, che questo sia un primo passo verso la fusione dei liberali.

Mentre tempo fa si notava un dissenso fra De Pretis e Zanardelli a proposito di radicali, ora si dice invece che alcuni ministri sieno stanchi del ridicolo a cui espone il Governo quel capo strano e vano del Baccelli; ma, se avrà a nascere qualche mutamento nel Ministero ciò accadrà durante le vacanze.

T.

POLITICA SPICCIOLA DELLA GIORNATA.

— Come sono certi patriotti d'oggidì?
— Apprendetelo dalle loro parole.
— E suonano?
— Io sono un patriotta; dunque pagatemi.

—

— O perchè il Bacelli propone alle Università del Regno quel suo antisbarbaro Ferrando, che non ebbe nemmeno la licenza del ginnasio?
— Chi può desiderare di avere sotto di sè gente che ne sappia più di lui? Aveva il Bacelli da cercare un professore, un dotto per quel posto?

—

— Non so comprendere come mai i così detti repubblicani dell'Italia facciano tanto per attaccarsi al carro della Repubblica francese.
— È chiaro. Non essendo forti in gamba da procedere da sè, cercano di farsi tirare dallo straniero, anche se nemico della patria loro.

—

— Come si chiama *l'epidemia* del giorno?
— *Dimostrazione.*
— E chi sono quelli che dimostrano di più?
— Quelli che fanno poco, o nulla.

—

— Che cosa valgono poi le dimostrazioni?
— Poco, ma costano molto.
— E chi paga?
— Pantalon.

—

— Perchè gli *studenti* di Padova, di Bologna e di altre Università *fischiano* i loro professori?
— Perchè s'*infischiano* degli *studii*.

Minimus.

NOTIZIE ITALIANE

Il ministro Magliani ha conchiuso il suo discorso d'ieri al Senato in risposta a Saracco dicendo che la nostra finanza è in buone condizioni, degne di ispirare la confidenza universale. Bisogna mantenerle tali! Perciò bisogna far argine alle spese, chiudere le emissioni di rendita. Se per avventura l'Italia dovesse avere bisogno pel suo onore e per la sua difesa di risorse straordinarie, il Parlamento avrebbe sicuramente il patriottismo di provvedere alle necessità. Ma queste previsioni non possono essere tema di calcoli del Ministro. Egli ha esposto i suoi calcoli, i suoi intendimenti e li manterrà. Dichiara di sentire tutta la responsabilità dell'ufficio. Per quanto l'ingegno e la diligenza glielo consentiranno, farà il suo dovere nell'interesse del Re e della Patria. Il discorso fu accolto con applausi generali.

— Nella seduta d'ieri la Camera ha approvato il terzo ed ultimo articolo della legge sulle incompatibilità parlamentari modificato come segue: «Non possono essere eletti deputati al Parlamento i sindaci ed i deputati provinciali nei Collegi elettorali in cui esercitano al tempo della elezione i loro uffici amministrativi».

NOTIZIE ESTERE

Francia. Freycinet dichiarò alla Camera che non desidera rispondere alle interpellanze: se la flotta inglese a Cipro abbia ricevuto ordine di recarsi in Egitto; se l'Inghilterra voglia sbarcar truppe e se la Francia sia stata invitata a cooperarvi; non doversi dal suo silenzio trarre alcuna deduzione. Sienkiewicz ricevette il permesso di venir in Francia per affari di servizio. (*Corr. Bureau.*)

Egitto. Un reporter del *Paris Journal*, recatosi a visitare Lesseps, lo pregò di manifestare le sue idee sulle cose d'Egitto. Lesseps rispose tra le altre cose:

— Gli Egiziani non sono barbari, come credesi comunemente in Europa. Essi sono capacissimi di governarsi da sè. Le nazioni devono essere indipendenti: questo lo dissi parlando dell'Italia e lo ripeterei parlando del Messico. Un giorno, discorrendo con Gambetta non potei trattenermi dal domandargli: «Ma come mai, voi, rappresentante delle idee liberali in Francia, osteggiate Arabi pascià, rappresentante delle idee liberali in Egitto? Ma se Arabi è un vostro confratello!»

Lesseps soggiunse che bisogna ritirare le flotte dal porto di Alessandria. Le convenzioni finanziarie con l'Egitto saranno da questo rispettate e l'ordine verrà ristabilito.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

28 giugno.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 54) contiene:

(Continuazione)

5. Accettazione di eredità. La signora Vialmin Domenica di Aviano ha accettato, col beneficio dell'inventario, per conto dei di lei figli minori l'eredità del rispettivo marito e padre De Piante Vicin G. Batt. morto in Aviano nel 2 gennaio 1878.

6 e 7. Avvisi d'asta. L'Esattore di Gemona fa noto che nell'11 agosto p. v. nella Pretura di Gemona si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in mappa di Ospedaletto e di Alesso, appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

8. Sunto precetto. L'usciere Bruniera a seguito della richiesta fattagli dal Ricevitore delle Successioni di Udine, ha fatto precetto ai convenuti Celso e Giuseppe di Prampero, Giacomina Moretti vedova di Prampero per sè e per i minori suoi figli eredi di Marzio di Prampero, nonchè ad Alessandro di Prampero, d'ignota dimora, di dover pagare nel termine di giorni 15 gli importi indicati nel sunto.

9. Avviso. Nei giorni 30 giugno e 1 luglio p. v. in Cividale, nel negozio del fallito signor Bacino Luigi (piazza del Duomo) si procederà alla vendita di cuoi, calzature e mobili di casa.

(*continua*).

La Rappresentanza dell'Associazione Costituzionale ci comunica la deliberazione presa in ordine alle proposte fattele dall'*Associazione Progressista*, per un accordo nelle prossime elezioni amministrative. Tale deliberazione è del seguente tenore:

«Ha considerato che l'*Associazione Costituzionale* non potrebbe, senza venir «meno al suo programma, farsi a sostenere la rielezione di tutti i consiglieri «uscenti; ma ha nello stesso tempo considerato pure che le prossime elezioni «avranno valore per un anno solo, attesa «la totale rinnovazione del Consiglio comunale nel 1883 per il maggior numero «di consiglieri competenti al Comune, e «che perciò non sia opportuno farne occasione ad una lotta di principii, e a «promuovere un'agitazione elettorale i cui «effetti sarebbero limitati a così breve «tempo.

«Questi motivi hanno consigliato la «Rappresentanza dell'*Associazione Costituzionale* ad astenersi così dal fare una «lista propria, come dall'unirsi ad altre «Associazioni per una lista comune.»

Sottoscrizione per il monumento a Garibaldi. V.ª lista. Raccoglitori Galateo, Tellini, Volpe, Perini, Celotti.

Offerte precedenti l. 562.35

Famiglia Pagani l. 60, Zuliani Antonio l. 3, Frova Natale l. 20, Borghese Antonio l. 1, Anderloni Vincenzo l. 5, Gallo Francesco l. 15, Tulis Luigia c. 20, Valentinis avvocato l. 10, Bossi avv. Gio. Batta l. 10, Marchi dott. Antonio l. 2, Rebuffo ingegnere l. 2, Scoffo Giuseppe ing. l. 2, Zuppani Fortunato ing. l. 2, Casasco Ferdinando ing. l. 2, Famea Ugo l. 5, Salvadori Luigi l. 2, Bertoni Lucia l. 3, Bertoni Lorenzo l. 2, Treves Alfonso l. 2, Paruzza F. G. l. 10, Speziali Antonio l. 1, Bonanno Giuseppe l. 2, Ongaro signora l. 10, Raddi Girolamo l. 5, Paoluzza Antonio l. 5, Giuliani Antonio l. 5, Contardo Valentino l. 1, Olivo Giacomo l. 5, Jesse dott. Leonardo l. 10, Jesse Ermacora l. 10, conte Caratti Adamo l. 10, Guatto Antonio l. 2, dott. Zambelli e famiglia l. 10, Cremese Giuseppe l. 2, Lorio Luigi l. 5, Ongaro Giuseppe c. 50.

continua Totale L. 230.70

Colletta a favore di Bergagna Luigi di Udine (offerte raccolte dai signori Sandri, Pari e Comelli.)

Rizzani Leonardo l. 5, Peressini famiglia l. 5, Comelli Luigi l. 1, Serafini Giacomo l. 1, Tuji Francesco c. 50, Saltiari Giuseppe c. 50, Francescato Enrico c. 50, Sapari Giuseppe c. 50, Tombiani Francesco c. 50, Sarnassa Angelo c. 50, Modestini Giovanni l. 1, Galussi Claudio c. 50, Cocolo Luigi l. 1, N. N. l. 1, Zugliani Pietro l. 1, dott. Vatri l. 1, dott. G. Baldissera l. 2, dott. Valentinis l. 2, Cantoni G. M. l. 2, Fontanini Antonio l. 1, ingegner Paoluzzi c. 70, Basaldella Domenico c. 50, Lestuzzi Luigi l. 2, Beretta Arturo l. 2, Andreoli Francesco c. 50, Zanetti Antonio c. 50, Modotti Angelo c. 50, Pitana Giovanni l. 2, Scaini Angelo l. 4 Sartorello Giuseppe c. 50, Vittorio Antonio c. 30, Talmassoni Giacomo c. 30, N. N. c. 25, Francevich Angelo c. 30, Della Barba Enrico c. 34, Turro Luigi c. 40, Luzzato Graziadio l. 2, Barco Rodolfo c. 50, G. Batta Rizzani l. 1, Broili Luigi l. 1, Antonini Giacomo l. 1, Claudia Roner l. 1, Marchioli G. Batt. l. 1, Degani Carlo l. 2, Barnaba l. 1, Marioni l. 1, Di Lena dott. Pio l. 1.30, Cucina l. 1, Muzzati l. 1, Talman l. 1.

(*continua*) Totale L. 58.39

R. Stazione Sperimentale Agraria. Venerdì 30 corr., alle ore 8 ant. il prof. E. Lämmle terrà una conferenza nel podere assegnato alla R. Stazione Sperimentale Agraria situato fuori Porta Grazzano, Casali S. Osualdo N. VIII-70.

Durante questa conferenza si farà la mietitura del frumento colla Macchina falciatrice.

In seguito si farà eziandio la legatura dei covoni colla nuova legatrice Berhard.

La commemorazione di domenica prossima e lo scoprimento della lapide di Garibaldi a Palmanova.

Dacchè, come veniamo a sapere, la commemorazione di Cividale, stabilita, come questa, di Palmanova, per domenica prossima, 2 luglio, fu rimandata a domenica 9 luglio stesso, questa, di Palmanova, riuscirà certo assai più maestosa ed imponente di quanto potesse (date contemporanee le due commemorazioni) sperarsi, e riuscirà più maestosa ed imponente, a suo tempo, anco quella, rimandata, di Cividale.

Lodevole, per tanto, ed anche perchè a Palmanova sorse prima l'idea di commemorare, nel trigesimo dalla morte, l'Eroe de' due mondi, fu la risoluzione del rinvio che crediamo provocata da' nostri Reduci dalle patrie battaglie.

Per domenica s'aspettano a Palmanova molte rappresentanze, di Municipii, di Società operaje, di Società e Gruppi di reduci della provincia, di Società ed Istituti varii d'autorità collegiali e singolari udinesi, tutti dall'on. Commissione direttiva invitati. I superstiti de' Mille residenti in provincia furon tutti invitati specialmente, come lo furono i due senatori e i nove deputati friulani.

Due bande musicali parteciperanno con le loro armonie alla mesta solennità: una formata con musicanti locali, che si prestano gratuitamente e con musicanti di luoghi vicini; l'altra sarà la civica nostra gentilmente concessa dall'on. Sindaco senatore D.r Pecile, la quale sotto la direzione dell'esimio maestro Arnhold ripeterà laggiù la lodatissima marcia funebre composta dal medesimo per la commemorazione udinese.

Il nostro Municipio dette, inoltre, alla Commissione direttiva buona parte degli attrezzi adoperati allora pel trofeo di piazza d'armi, e la Società de' reduci e il sig. Sgoifo misero a disposizione dei garibaldini di Palmanova che ne sian privi l'occorrente numero di divise garibaldine.

Il lavoratorio de' fratelli Angelo e Pio-Ferdinando Madussi di Palmanova assunse gratuitamente l'erezione, al centro di quella piazza Vittorio Emanuele, d'un grande obelisco, il quale, circondato da trofei d'armi ed abbelito del busto dell'estinto illustre, sarà la prima meta del corteo.

Quivi, resi gli onori, si pronunzieranno alcuni discorsi, e sappiamo che parlerà eziandio qualche nostro concittadino.

Seconda meta del corteo sarà la lapide, che si deve scoprire.

Questa lapide, alta m. 2.20 e larga m. 1.30, è oggimai, meno qualche accessorio, compiuta, e si troverà domenica a posto, sulla facciata del palazzo civico. Ci dicono ch'ella sia riuscita perfettamente.

Ha sovraposto un medaglione col busto del generale, in bassorilievo, circondato d'una corona d'alloro e quercia e termina in alto con una stella raggiante.

L'esecuzione del busto venne affidata al valente artista, nostro concittadino, Domenico Mondini, il quale ha lo studio in Nimis, ma lavora spessimo fuori di provincia. Anche stavolta fu dovuto cercare, non ci ricordiamo più dove, in Austria. Ei può dire, come Cesare: *veni, vidi, vici*; chè improvvisò il suo busto *inappuntabile*, senza gesso o modello e col solo aiuto d'un ritratto, lavorandovi non più di cinquant'ore. I palmanovesi, ch'hanno in animo d'innalzare, nel venturo anno, un qualche monumento fra le lor mura anche a Vittorio Emanuele, faranno certamente capo a codesto egregio artista, per possedere un'altr' opera degna.

La tavola lapidaria, con la cornice e gli altri accessorii, compresa la stella, è lavoro di Giuseppe Tellini, scultore locale, che l'eseguì con quella finitezza, per la quale va egli lodato.

L'epigrafe fu dettata dal nostro amico D.r Pietro Lorenzetti.

A domenica, dunque (diciamo di cuore ai palmanovesi) e vi sia propizio il tempo!

Diamo qui l'ordine stabilito pel corteo:

1. Vigili urbani.
2. Commissione direttiva.
3. Banda locale.
4. Superstiti de' Mille.
5. Emigrati.
6. Garibaldini d'altre campagne.
7. Scolaresca maschile.
8. Scolaresca femminile.
9. Reduci dalle patrie battaglie non garibaldini.
10. Banda udinese.
11. Autorità civili e militari e rappresentanze di corpi morali.
12. Rappresentanze d'associazioni politiche, scientifiche, ecc.
13. Rappresentanze della stampa.
14. Rappresentanze delle Società operaje.
15. Soci delle Società operaje.

Come fu annunciato, la riunione avrà luogo in piazza Garibaldi, alle ore 4 pom. ed affinchè possano partecipare alla solennità eziandio gli abitanti de' luoghi limitrofi oltre confine, la Commissione direttiva si adoperò per ottenere libero il transito del confine stesso anche dopo tramontato il sole.

Crisi municipale a Tolmezzo. Ci scrivono da quel Capoluogo in data 27 corrente:

Facendo seguito alla mia cartolina postale del 25 corrente mese, eccovi la genesi, il processo, il probabile, e certo desiderabile scioglimento della nostra crisi municipale.

Nel mentre il Governo avea provveduto all'ufficio di Sindaco in tutti i Comuni della Provincia, avea lasciato scoperto solo quello d'un importantissimo capoluogo quale si è Tolmezzo.

Non sarò io certamente che di ciò gli darò lode, ma non sarò neppur io che negherò come molte considerazioni d'ordine morale e politico giustificassero, almeno in parte, questa titubanza delle autorità governative. Aggiungerò inoltre che il fatto non era nè nuovo nè isolato, per cui anche le più delicate suscettibilità personali poterono acquetarsi negli esempi non infrequenti d'altri tempi e d'altri luoghi.

Tolmezzo adunque da parecchi mesi e fino all'altro ieri aveva un facente funzioni di Sindaco nella persona del signor Girolamo Schiavi.

Giovane, intelligente, operoso, il signor Schiavi prestò apprezzabilissimi servizi all'azienda comunale, ed è dovere rilevare che gli affari del Comune sotto il suo impulso procedettero egregiamente.

Per disgrazia però egli aveva ed ha molte occupazioni personali, e deve concedere ai suoi molteplici affari maggior tempo di quello che ad un Sindaco di una terra così importante come Tolmezzo sia lecito donare. Egli è perito agrimensore, è subeconomo dei benefici vacanti, è socio di un canepificio e di altre speculazioni commerciali, cosicchè la sua attività è tutta accaparrata dai suoi molti affari. Per di più, da quanto egli stesso avea fatto intendere a parecchi, sarebbe stato disposto a concorrere con altri egregi signori all'Esattoria consorziale di qui.

Per cosifatta condizione di cose, quell'egregio giovane nella sua lealtà ha creduto doveroso di radunare la Giunta, di esporle candidamente la difficile posizione in cui si trovava, e la necessità per lui, visto che il Governo non avea saputo ancora scegliere un Sindaco fra tante onorevoli persone del Consiglio e della Giunta, ed in considerazione delle tante sue occupazioni, di rassegnare le sue dimissioni da assessore.

Gli altri tre membri presenti del Municipio di fronte a tali dichiarazioni del signor Schiavi si credettero moralmente impegnati a seguirne l'esempio, anche perchè non si credesse che, altrimenti facendo, intendessero di infliggere un biasimo alla determinazione presa dal collega.

Ed ecco come e perchè abbiamo anche noi la nostra brava crisi municipale; la quale, se le cose non si accomodano, potrebbe degenerare in crisi comunale, o portarci diritti allo scioglimento del Consiglio ed alla nomina d'un Commissario regio cogli inerenti o conseguenti oneri finanziari gravi a tutti, gravissimi a questo povero Comune.

Ma per fortuna sarà facile scongiurare tanta jattura; e se sono bene informato, le disposizioni delle persone interessate sono già tali che lasciano sperare un onorevole scioglimento della crisi.

Infatti, se pur troppo è vero che il sig. Schiavi dovrà insistere nelle date dimissioni per le gravi ragioni da lui accennate, che perdurano tuttavia e che anzi si accrescerebbero di un'altra legalmente decisiva quando egli intendesse aspirare all'esattoria, gli altri assessori, data al collega quella soddisfazione al di lui amor proprio che per il suo zelo passato avea diritto ad aspettarsi, non hanno verun altro plausibile motivo per insistere nelle date dimissioni.

Domenica è straordinariamente convocato il Consiglio per provvedere su questa delicata questione; ed io credo e com me lo credono molti altri, che i signori Ossetti, De Gindici e De Marchi ritireranno in seguito a caldo invito da parte del Consiglio le offerte dimissioni.

In ciò non può cader alcun dubbio; mentre ci sarebbe certissimo che se quegli egregi insistessero nella presa determinazione, altri nominati dal Consiglio per scongiurare il grave malanno d'un Commissario regio dovrebbero per amor del paese accettare il non invidiabile ufficio.

Ma, lo ripeto, a ciò non si arriverà, ed il Consiglio non avrà che a prender atto del ritiro delle dimissioni da parte dei tre summominati ed a nominare un assessore in luogo del signor Schiavi nel caso questi insistesse nelle date dimissioni.

Una parola prima di finire.

Ho letto nel n. 150 del Giornale che a Tolmezzo si vuol collocare una lapide in memoria di Giuseppe Garibaldi nella Piazza delle Vetture. Ecco invece come stanno le cose secondo le mie informazioni:

A Tolmezzo si inaugurerà nel Palazzo municipale o nel palazzo ex-Bartolini, col concorso possibilmente degli altri comuni, la lapide a Garibaldi quando si potrà inaugurarne una al Padre della Patria ed un altra al suo grande ministro Camillo di Cavour.

Di nomi nuovi a piazze o vie non si parla punto; e ciò che solo è certo si è che i signori Paolo De Marchi ed avvocato Marioni raccolgono offerte per il monumento da erigersi al Generale in Udine.

L. P.

Gita a Vittorio e al Cansiglio nel 24 e 25 giugno. In una relazione semiufficiale, come questa, è giusto che precedano i più vivi ringraziamenti a coloro che resero veramente memorabile la festa scientifico-alpina dei passati giorni a Vittorio e al bosco del Cansiglio. Siano dunque ringraziati il Municipio, e la Commissione speciale, la banda civica e la popolazione di Vittorio, ringraziati tutti gli ufficiali delle quattro compagnie (33, 34, 35, 36) del X battaglione alpino, che si trovavano per le loro esercitazioni di bersaglio a Pian del Cansiglio; ringraziati in particolare il Sindaco di Vittorio cav. De Pol, i due tenenti colonnelli Fonio e Conti-Vecchi, il signor Doro ispettore della foresta. Si abbiano infine non lode riconoscente i due albergatori di Vittorio e del Palazzo del Cansiglio, signori Roncari e Bona.

Ed ora diciamo qualchecosa della gita, come lo consente il breve spazio. Eravamo in 26 aderenti all'invito diramato dalle tre Società consorziate (Società veneto-trentina di scienze naturali, sezione di Vicenza del Club alpino italiano, Società Alpina friulana) sul programma della nostra friulana: i soci nostri, naturalmente, erano il maggior numero e fra essi figuravano, oltre il Presidente, i membri della Direzione Cantarutti, Occioni Bonaffons, de Poppi e Ronchi; pochi ma eletti i soci della sezione Vicentina del Club alpino italiano: conte Colleoni, dott. Cainer, Navarotto, conte Piovene. Circa 9, fra i quali i professori Bassani, Camus, Callegari, Canestrini Riccardo, Moschen, Penzig, Rossi, ed il sig. Dal Fiume, capitanati dal loro Presidente Giovanni Canestrini, appartenevano alla Società veneto-trentina di scienze naturali. C'erano infine i coniugi Moritsch della sezione di Villacco del Club Alpino tedesco-austriaco e due altre signore. Il Municipio di Vittorio, con avviso a stampa, aveva invitato la cittadinanza ad accogliere i naturalisti e gli alpinisti alla stazione di Soffratta; nè davvero la dimostrazione poteva essere più cordiale e clamorosa: la banda della città, le associazioni con bandiera in testa, e bandiere alle finestre lungo la via dalla stazione alla storica sala del Comune di Ceneda, e tutto gremito di popolo di ogni sesso e condizione. Questo omaggio ebbero gli ospiti, che si recarono insieme al pubblico ad assistere all'adunanza dei naturalisti, presieduta dal prof. Marinelli; lessero e deposero memorie, accompagnandole da brevi schiarimenti i professori Bassani, Riccardo Canestrini, Moschen e Rossi; furono meritamente applauditi; ma gli applausi maggiori li ebbe il nostro Presidente per la sua lettura *Al Cansiglio*, in cui, mescendo l'entusiasmo dell'alpinista alla serietà dello scienziato, seppe in una sintesi felicissima e avendo l'occhio al l'avvenire, dire del famoso bosco cose che parvero nuove, e per la forma originale ed eletta furono tali. Al pranzo squisitissimo, rallegrato pur esso dalla banda, intervennero quarantaquattro persone, e i brindisi, serbati alla fine, furono numerosi, alcuni sentiti e bellissimi come quelli del Sindaco di Vittorio, del Marinelli, del Canestrini, del prof. Calegari. Dell'alpinista Corona fu letta una graziosa poesia di circostanza.

Con un evviva alla ospitale Vittorio, i convenuti mossero per Fregona alle otto pomeridiane del 24; e poi, parte a piedi, parte su carri, arrivarono al Palazzo del Cansiglio alle 1 ant. del 25 giugno.

Se le accoglienze di Vittorio parvero fatte agli scienziati più che agli alpinisti, questi e quelli ebbero al Cansiglio una dimostrazione notturna di genere diverso, che non sarà cancellata mai dalla nostra memoria. Dopo una breve sosta all'osteria di Valsalega, la comitiva giunse alla Crocetta a metri 1127 sul mare, quando poco appresso, cominciata la discesa, alcuni spari di mortaretto avvisarono del nostro avanzarci gli ufficiali e i soldati delle quattro compagnie alpine che stavano da più ore aspettando. Lo spettacolo improvviso e inatteso che seguì non si descrive a parole: tutti i nostri sensi ne rimasero sopraffatti e commossi. Al suono continuo della fanfara, alla luce dei bengala e delle fiaccole, al sibilo acuto ed allo scoppio dei razzi frequenti, procedevamo come spettatori e insieme inconscii attori della fantastica scena, resa più sublime dagli alberi secolari, a vicenda stranamente illuminati dai più vivi colori. Circa un'ora di cammino durò tale spettacolo che la cortesia mista al buon gusto tenne sempre vivace all'occhio ed all'orecchio, finchè gli alpinisti giunsero fra due lunghe spalliere di soldati con bandiere al R. Palazzo sotto un padiglione costruito ed addobbato per la occasione, e accettarono dagli ufficiali alpini, trasformati in coppieri, la tazza del benvenuto. Alle 2 e mezza antimeridiane tutti poterono recarsi a dormire in buoni letti mercè le disposizioni prese dagli ospiti nostri, che rinunziarono per noi a qualunque comodità.

I signori ufficiali e il signor ispettore forestale sieno un'altra volta qui ringraziati, tanto più che, non potemmo ricambiarneli se non con la riconoscenza, essendo i primi stati occupati tutto il 25 nei tiri di combattimento. Nella mattina, gli alpinisti si recarono ad esaminare le piccole industrie del Cansiglio e alcuni fenomeni naturali, e dopo al pranzo geniale, accompagnato dal fuoco delle compagnie alpine che per farci onore si erano collocate sotto il padiglione a cui sedevamo.

Gli alpinisti, divisi in squadre, cominciarono la discesa dal Cansiglio. Alcuni tornarono direttamente a Vittorio, altri oltre il Palughetto e poi in isfilata discesero a Farra d'Alpago, donde attraversato il lago di S. Croce si ridivisero in due schiere, per Longarone e per Vittorio, altri finalmente giunsero a Sacile, discendendo per Sarone. Due naturalisti e il dott. Cainer si accinsero a salire il M. Cavallo il giorno dopo; ed altre escursioni e salite stava meditando il presidente Marinelli che si fermò solo al Cansiglio fino alla mattina del 26, per esprimere agli ufficiali alpini la riconoscenza di tutti i convenuti. In una parola, la festa del 24 e 25, per sè stessa e per il concorso delle circostanze onde fu accompagnata, non potrà fatalmente riprodursi mai più.

Avviso a chi non sa cogliere mai le buone occasioni di mescere l'utile al molto diletto.

Udine, 27 giugno 1882.

Un partecipante
testimonio oculare e auriculare.

Una contro dichiarazione. Rispondo brevemente alla dichiarazione del sig. G. Perini di cui il *Giornale di Udine* di ieri a sera.

Non è vero che il Consorzio filarmonico, com'egli dice, sia composto di persone che si dedicano *esclusivamente* all'arte musicale, se a me costa che non poche di esse attendono a ben altra professione che per loro è la principale.

Per uno scopo patriottico non si restringe un compenso qualsiasi, ma a dirittura vi si rinuncia; e poniamo anche non vi sieno che i mezzi di restringerlo, il Filarmonico ha proprio fatto così in questa occasione?

Pare che no; se di solito l'orchestra al Minerva viene pagata, ci si affermò, con L. 25 e *per restringere il compenso* se ne vollero 32.

Eppoi a quale compenso rinunciato per lo stesso scopo allude il sig. Presidente? Forse alle 100 lire consegnate dalla Società Ginnastica alla Banda Cittadina. Non lo posso credere, quando ricordo che questa è stipendiata dal Comune e vive di vita propria, tant'è che molti dei suoi componenti non formano punto parte del Filarmonico e le 100 lire furono proprio versate a nome della Banda suddetta.

Dunque a quale compenso si allude?

Io apprezzo altamente l'offerta delle L. 70 del Consorzio più volte nominato, che solo ora vedo effettivamente versata a vantaggio del monumento, ma avrei maggiormente apprezzato quella più nobile e più patriottica di cooperare cioè piuttostochè col denaro, che è patrimonio di tutti, colle proprie forze che sono patrimonio individuale.

Del resto nel mio articolo, processato dal Presidente del Filarmonico, io alludevo evidentemente alla sola orchestra di quella sera, ma poichè mi si fa ora conoscere che dessa costituisce la parte essenziale del Consorzio, o almeno ne rappresenta la espressione, mantenendo quanto ho detto, dichiaro però che non reputo solidale l'intero Consorzio dell'opera di alcuni pochi.

E con questo, per mia parte, chiudo l'argomento che non gioverebbe a nessuno, contento sempre di aver detto la verità... e niente altro che la verità.

E. S.

Per la Stagione di S. Lorenzo. Non siamo in grado di dare, ai lettori alcuna notizia certa, di fonte sicura. Ce ne dispiace, appunto perchè da vario tempo ci si assedia con un diluvio di domande in proposito.

Alle voci messe in giro circa gli spettacoli che si avrebbe in animo di dare al Teatro Sociale, non abbiamo creduto dare importanza registrandole nelle colonne del nostro giornale. Ciò facendo, ci saremo messi nella necessità di sollevare forse un zinzin di polemica, che, come tutte le polemiche di questo mondo sarebbe o lasciata a mezzo, o chiusa senza aver precisato di chi il torto e di chi la ragione, e senza giungere a cavare un ragno dal muro.

Ma ora mutiamo proposito e, checchè sia, codeste voci le registriamo. A ciò ne spinge il breve spazio di tempo che ancor dista dall'usuale principio della stagione, che è alla prima metà d'agosto.

Si andò, prima di tutto, e si va ancor dicendo, che sulle scene del Sociale pianterà le tende la compagnia d'operette Filippo Bergonzoni.

Francamente, non ci piace, non ci par idoneo in una stagione per la nostra città classica come è il San Lorenzo, uno spettacolo tale, in cui l'arte ci ha ben poco a vedere.

Sia pure, come si dice, e come noi pure, sulla fede dei giornali, crediamo, che questa Compagnia Bergonzoni sia la migliore di quante di italiane ve ne hanno nel genere. Sia pure che lo spettacolo sarebbe pressochè nuovo ed assai attraente per gli udinesi, che d'operette ne hanno sentite ben poche, e non certo alla perfezione allestite. Sia pure che se ne darebbero di quelle nuove per le nostre scene e scelte fra le migliori del repertorio francese e tedesco. Ma dopo tutto domandiamo: Sono uno spettacolo, un'esplicazione del l'arte l'operette? Che artisti l'eseguiscono? Sarà uno spettacolo puramente per gli occhi, ma non per altro, nevvero? La compagnia avrà qualche mezza dozzina di belle donne, che si presenteranno in costume assai scollacciato, che avranno la raffinatezza squisita del gesto a doppio senso, il facile sorriso sulle labbra procaci; lo sguardo ammaliante, sta bene; ma e dopo? V'ci da canerino ammalato, metodo di canto dell'altro mondo, coltura artistica d'un arte cincischiata, pedestre, rachitica e monca; quindi, ripetiamo, di tal spettacolo la parte di noi che più ne godrà saranno gli occhi!

E tutto ciò avverrà in una stagione, in cui eravamo avvezzi ad avere eletti spartiti, ottimi complessi di cantanti veri; in una stagione ritenuta classica per l'ambiente aristocratico, calcato il quale un artista riceve quasi un secondo artistico battesimo? Ma il mondo invecchia ed invecchiando, purtroppo, peggiora. Via, date un calcio al vecchio ciarpame delle tradizioni.... Ma adagio, adagio; noi ci scaldiamo per nulla mentre non sappiamo ancora se agli udinesi si vorrà nel prossimo S. Lorenzo far l'onore d'uno spettacolo semi-negazione dell'arte, e nulla proprio.

L'altra voce diceva, invece, che ci avrebbero dato un dodici, e forse più, rappresentazioni del *Mefistofele* del Boito.

Dopo quanto abbian detto delle operette, i lettori capiscono che noi sinceramente applaudiamo a questa idea e che volentieri la vedremmo tradotta in fatto.

Chi non ha udito discorrere di codesto spartito italiano che, fischiato nel 1868 alla Scala di Milano, dieci anni dopo nel medesimo Teatro riporta un successo grandissimo, non immaginabile, per virtù del quale esso percorre di poi i principali teatri della Penisola, valica le Alpi e si riproduce in Francia, in Germania, in Inghilterra, in Austria, in Russia, varca l'Oceano e le lontane spiaggie d'America l'accolgono festosamente?

È uno spartito grandioso: ci vogliano artisti proprio di cartello, che per interpretarlo abbiano l'approvazione dell'illustre autore, e richiede una messa in iscena dispendiosa. Ma colla dote solita del Sociale, gli incassi che si possono prevedere assai buoni e coll'aver ridotto il numero delle rappresentazioni da venti a dodici, non lo si potrebbe forse far sbarcare a buon porto? È questione di cifre: ma intanto, a Treviso lo si è dato, e lo si è dato in tante altre città, come la nostra, di secondaria importanza per centralità e per popolazione. Non sarebbe dunque cosa difficile riprodurlo al Sociale.....

A conti fatti l'opinione pubblica si mostra favorevole assai più a questo che non alle operette. — Ed è, che un po' d'amore all'arte vera l'hanno tutti, e tutti hanno un po' di buon gusto.

Dunque operette o *Mefistofele*?.. E non potendo dare codesto eletto spartito non si potrebbe arrivar in tempo di combinare con qualche altro?....

Herreros.

Un banchetto al viaggiatore Di Brazzà. Si telegrafa da Parigi che il 26 corrente fu offerto al conte Pietro Brazzà di Savorgnan un banchetto a cui assistettero cento persone.

Sta un po' meglio il sig. Fior, del quale ieri narrammo il tentativo di suicidio; e sembra si possa sperare che si riescirà a metterlo fuori di pericolo. Allo Spedale gli vengono prestate zelantissime cure.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà domani 29 giugno in Mercatovecchio alle ore 7 1/2 pom.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia nell'op. « Guglielmo Tell »	Rossini
3.	Valzer « Fiocchi di neve »	Arnhold
4.	Finale nell'op. « La Forza del Destino »	Verdi
5.	Centone dall'op. « Un ballo in maschera »	Arnhold
6.	Polka	N. N.

A Cussignacco domenica e lunedì c'è la solita sagra.

Anche quest'anno l'impresa per il ballo fu assunta dal signor Pinzani in unione al maestro Casioli.

Birraria al Friuli. Questa sera, tempo permettendo, concerto istrumentale.

Il cadavere di un ignoto. Il 24 corrente, a Ragogna, fu estratto dalle acque del Tagliamento il cadavere d'un individuo ignoto. Si suppone trattisi di un suicidio o di un disgraziato accidente, dacchè è rimasta esclusa l'ipotesi d'un delitto, non essendosi trovata sul corpo alcuna traccia di violenza.

Annegamento. Il 26 corr. in Martignacco l bambino Guglielmo Mani, d'anni 2, sfuggito alla vigilanza de' suoi, si appressò ad una vasca sita nell'orto di casa, vi cadde dentro e rimase annegato.

CAPRERA

Caprera, 13 dicembre 1876.

Sulle tue cime di granito — io sento
Di libertade l'aura — e non nel fondo
Corruttor delle reggie, o mia selvaggia
Solitaria Caprera — I tuoi cespugli
Sono il mio parco — e l'imponente masso
Mi dà stanza sicura ed inadorna
Ma non infetta da serviti — I pochi
Abitatori tuoi, rav di sono
Come le roccie che ti fan corona,
E come quelle altieri e disdegnosi
Di piegar il ginocchio — il sol concento
S'ode della bufera in quest'asilo
Ove nè schiavo nè tiranno alberga
Orrido è il tuo sentier — ma sulla via
Dell'insolente cortigiano il cocchio
Non mi calpesta, e l'incontaminato
Fronte del fango suo vil non mi spruzza.
Io l'infinito qui comtemplo — scevro
Di ogni vil menzogna — e quando l'occhio
Già preceduto dal pensier — le immense
Cerca vie dello spazio — alle latèbre
Del vasto azzurro che circonda i mondi,
All'infinita intelligenza — un senso
Di gratitudin volgo . . . (*illeggibile*)
Perchè mi fè dell'immortal scintilla
Che m'imparenta coll'eterno — il dono.

(Dalla *Riforma*). G. Garibaldi.

ULTIMO CORRIERE

Le spese militari.

Gli undici milioni per le spese militari sono così ripartiti: 1,750,000 per fucili e moschetti; 2,050,000 per approvigionamenti destinati alla mobilitazione pel corrente quinquennio; 2,900,000 per l'artiglieria di campagna; 3,800,000 per le costruzioni ed acquartieramenti.

La baia d'Assab.

Le obiezioni del Parenzo contro il progetto della baia d'Assab trovano molta eco nella Camera. L'impresa pare sovrechiamente dispendiosa e nell'avvenire anche pericolosa.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Maddalena, 27. Iersera alle 8,20 si è eseguita completamente la tumulazione della salma di Garibaldi.

Pietroburgo, 27. Lobanoff fu nominato ambasciatore a Vienna, Modrenheim a Londra, Nelidoff a Costantinopoli.

Londra, 26. (Camera dei Lordi.) Granville, rispondendo a Stratheden, constata che il buon accordo delle autorità francesi in Tunisia con i consoli esteri, specialmente col console inglese, dimostra il desiderio evidente del rappresentante francese di accogliere ogni reclamo giusto e ragionevole.

Londra, 27. (Comuni.) Dilke dice che, in seguito a indisposizione di Malet, un altro diplomatico inglese parte oggi per Alessandria. Bartlett domanda se il governo è informato di preparativi militari in Francia. Dilke dichiara che è impossibile rispondere.

Simla, 27. Il governo inglese tratta col governo delle Indie per un invio eventuale di truppe in Egitto.

Costantinopoli. 27. Preparativi militari sono spinti alacremente in Siria.

DISPACCI DELLA SERA

Alessandria, 27. La voce qui giunta di supposti disegni dell'Inghilterra e della Francia ha eccitato grande agitazione e risuscitato il panico nelle colonie.

Alessandria, 28. Calwert, vice console inglese, è dimissionario. I consoli respinsero la proposta del Governo di nominare una commissione mista d'inchiesta, ma domandarono che il Governo punisca prontamente i colpevoli.

Rio Janeiro, 27. Perez, con 200 uomini, invase l'Uraguay occidentale. L'insurrezione estendesi verso Buenosayres.

Costantinopoli. 28. La quarta conferenza avrà luogo domani.

Londra, 28. Il *Times* scrive: I preparativi dell' Inghilterra hanno finora troppo poca importanza per far credere ad un progetto serio di occupare l'Egitto.

Lo *Standard* ha da Berlino: La Porta scandagliò le potenze sul richiamo delle squadre. La Germania dichiarò che il richiamo aggraverebbe ora la situazione.

MERCATO BOZZOLI
Pesa pubblica di Udine
nel giorno 28 *giugno* 1882

Qualità delle Galette	Quantità in Chilog. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilog. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. it. val. legale minimo	massimo	adequato giornaliero	Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
Giapp. annua. parificato	8782 55	97 35	3 70	3 85	3 78	3 99
Nostr. gialle parificate	1140 80	75 10	4 55	4 55	4 55	4 43

MUNICIPIO DI UDINE
Prezzi fatti sul mercato di Udine
il 27 giugno 1882
(listino ufficiale)

	All' ettolit. da L.	All' ettolit. a L.	Al quintale gius. ragg. ufficiale da L.	a L.
Frumento	20.50	—.—	29.14	—.—
	—.—	—.—	—.—	—.—
Granoturco	15.75	17 50	21 80	24 93
Segala	—.—	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	—.—	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	16.60	—.—	—.—	—.—

	Al quintale fuori dazio da L.	a L	con dazio da L.	a L.
FORAGGI				
Fieno: dell'alta 1ª qualità	4 50	5.45	5.20	6.15
» 2ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
della bassa 1ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
» 2ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da foraggio	—.—	—.—	—.—	—.—
» da lettiera	3.—	3.40	3.30	3.70
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere, forti	1.49	1.84	1.75	2.10
» dolci	—.—	—.—	—.—	—.—
Carbone di legna	4.80	5.55	5.40	6.15

Grani. V' erano circa 200 ett. di granoturco, trattato a prezzi in ribasso, malgrado l' ostinatezza dei possessori di voler pretendere la mezza lira circa di più. Ciò che ha contribuito anche a rinviliare il suo valore si è il buon raccolto della segala e la confortante prospettiva d' avere inoltre un eccellente e copioso prodotto del frumento, la di cui mietitura è già iniziata. Se i flagelli di lassù ci staranno lontani, non è dubbio che l' annata si chiuderà con esito soddisfacente.

Si pagò il granoturco a l. 15.75, 16 50, 17, 17.25 17.50.

Frumento nuovo: L. 14. la Segala nuova L. 9,25, 10,50, 11, 11,75 e 12. I prezzi di questi generi non si comprendono in media fino a che non siano dichiarati macinabili.

Foraggi e combustibili. Mercato mediocre. Vi erano 5 carri di fieno nuovo, pel quale non si espongono prezzi, stantechè per esser poco secco non era mangereccio.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bozzoli. Treviso, 27:

Giapponesi annuali	da L. 3 40	a 3.70
Gialli nostrani	» 4.—	a 4.80

Bestiame. Treviso, 27. Prezzo medio dei buoi a peso vivo L. 65 il quint. dei vitelli » » » 95 »

Cereali. Treviso, 27. (per 100 chil.)

Frumento nostrano	da L. 26.60	a 27 15
» semina Piave	» 27.75	» 28 25
Granoturco nostrano	» 22 40	» 22 90
» giallone, pignolo	» 23.60	» 25.—
» Pignoletto	» 25.—	» 25 50
» estero 1881	» 20.—	» 21.25
Avena	» 18 50	» 19.—

Dispacci particolari di Borsa.

Firenze, 28 giugno

Nap. d'oro	20.63	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25 60	Banca To. (n°)	—.—
Francese	102 60	Cred. it. Mob.	843 —
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	—.—
Banca Naz.	—.—		

Parigi, 28 giugno. (Apertura).

Rendita 3 0¡0	82 07	Obbligazioni	276 —
id. 5 0¡0	114 10	Londra	27.3¡4
Rend. Ital.	8 .40	Italia	2 1¡4
Ferr. Lomb.	286 —	Inglese	100 1¡2
» V. Em.	673 —	Rendita Turca	12.43
» Romane	148. —		

Vienna, 26 giugno.

Mobiliare	305.10	Napol. d'oro	955.—
Lombarde	137 —	Cambio Parigi	47 82
Ferr. Stato	213.50	id. Londra	120 20
Banca nazionale	826 —	Austriaca	77 20

SECONDA EDIZIONE

CRONACA URBANA

La Banca di Udine avvisa i signori azionisti che dal 1° luglio in poi si paga all' Ufficio della Banca o presso il Cambio valute della medesima, verso produzione della Cedola N. 28, l'interesse del 5 0¡0 maturantesi il 30 corrente.

Cattivi affari fece oggi l'ombrellaio che ha il negozio sul principio di Porta Nuova verso via Bartolini. Difatti uno di quei pesanti carri a due ruote che servono a trasportare a domicilio le formelle di torba, essendo stato abbandonato dal suo conduttore, che non poteva reggerne il peso nell'attigua discesa, precipitò verso quella bottega e colle massiccie stanghe ne sventrò la vetrina. Non sappiamo a quanto ammonti il danno arrecato. Certo è che il negoziante ha fatto una cattiva giornata.

Caduta. Maria Bonazza, d'anni 40, da Udine, abitante a Trieste, coniugata, presta servigi, abitante in via S. Giusto N. 333, mentre usciva di casa sdrucciolò, cadde a terra e riportò frattura della tibia sinistra. Fu trasportata allo spedale.

DISPACCI DELLA NOTTE

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.
Seduta del 28.

Si dà comunicazione del telegramma sulla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Ascoli Piceno.

Viene ripresa la discussione sulle nuove spese militari.

Saracco non intende come mai l'amministrazione presente, figlia legittima delle amministrazioni succedutesi dal 1876 in poi, possa rivendicare l' onore di avere sgravati i contribuenti. La questione è di vedere se il programma di Magliani del 1879, cioè il programma della trasformazione delle imposte per diminuire gli aggravi pubblici, siasi applicato. Non lo crede. Lo stesso ministro convenne che il bilancio del 1882 è alquanto peggiore di quello del 1881. Sostiene che per completare lo esercizio di quest'anno, esclusi i fondi necessari alla soppressione del corso forzoso, si sono creati debiti per 51 milioni. Analizza questa somma, parlando successivamente delle emissioni di rendita, dell'alterazione del patrimonio sociale ecc. Il debito del tesoro che nel 1875 era di 191 milioni, ora è di 230.

Non intende come possa dirsi che i pronostici del governo e non quelli degli oppositori si sono avverati. Quando, nel gennaio 1880, il Senato si oppose all' abolizione del macinato nel gennaio 1883, mentre Magliani la sosteneva, chi ebbe ragione? Vorrebbe il ministro compiere l'abolizione a tale data?

Constata che il ministro riconobbe l'esistenza di spese ommesse in bilancio o di spese maggiori di quelle oscrittevi, nonchè di entrate non esistenti o minori. Rammenta il ministro avere proclamato la necessità di arrestare la fiumana delle spese e di chiudere il gran libro.

Augurasi che il governo preseduto da Depretis applichi una linea di condotta finanziaria e politica che permetta a tutti gli uomini d'ordine di raccogliersi attorno negli attuali difficili momenti. Lo spera. Quindi voterà il progetto.

Digny, come relatore del bilancio del 1883, fa varie considerazioni circa il riscatto delle ferrovie romane e riguardo alle pensioni constata che nel 1882 lo Stato pagherà 64 e mezzo milioni, mentre non se ne prevedono che 45.

La commissione permanente di finanza è impensierita di questo fatto, che mentre l'avanzo ordinario del 1881 fu di 60 milioni, l'avanzo corrispondente del 1882 prevedesi di un milione. Si scende uno scalino di 59 milioni. Questo peggioramento avviene malgrado il miglioramento di 19 milioni sulle pensioni. La commissione permanente è preoccupata riflettendo al 1884. Scompariranno dal bilancio dell'entrata altri 50 milioni. Le entrate aumentano; ma aumentano anche le spese, specialmente quelle militari. È necessario provvedere. Le ultime parole di ieri del ministro sono confortanti. Deve sperarsi nella sua energia nel frenare le spese e mantenere la promessa ch'egli non sarà mai il ministro del disavanzo.

Parlano quindi Mezzacapo Luigi, Corte, Alvisi che tratta la questione pure dal lato finanziario, Ferrero che fa un lungo discorso in difesa del progetto, (notiamo questo punto del suo discorso: « Rimane aperta la frontiera orientale; ma da quella parte abbiamo importanti linee fluviali; fortificando Mestre e sistemando il lato orientale di Verona provvedesi ai bisogni più urgenti e a rendere impossibili le sorprese ») e Bruzzo. Il seguito a domani.

Camera dei deputati
Seduta del 28.

Presidenza Farini.

Ripetesi la votazione a scrutinio segreto risultata nulla ieri sui disegni di legge discussi ieri e lunedì

Apresi la discussione sulla proposta di legge Cavallotti e Bovio per dichiarare nazionale l'impresa di Mentana nel 1867.

La commissione propone questo ordine del giorno: La Camera, rendendosi interprete della riconoscenza nazionale per coloro che nel 1867, duce Garibaldi, combatterono nell'impresa dell'Agro Romano, invita il Governo a proporre i provvedimenti che stimerà più opportuni.

Cavallotti dice che quando certe questioni vengono dinanzi a un'assemblea, è dell'onor suo che le risolva in un modo o nell'altro. Perciò ha insistito perchè si discutesse questa legge prima che si sciolga la Camera. Accetta l'ordine del giorno perchè include ciò che con la loro proposta intendevano, senza farne questione di partito.

È sicuro che il presidente del Consiglio accetterà senza alcuna riserva, perchè non è che la conferma di quello che altra volta Depretis disse alla Camera e che gli valse gli applausi di essa e fu causa dalla caduta del Ministero Menabrea.

Dichiara quindi di ritirare il disegno di legge, accettando, come equipollente, l'ordine della commissione, affinchè si cancelli l'ingiuria che pesa sui fatti di Mentana.

Depretis nega quest'ingiuria, perchè i morti e i feriti di Mentana furono trattati dal Parlamento come i morti e i feriti di Palestro e Solferino. Quanto al progetto di legge, se si volesse mantenere, avrebbe gravi obbiezioni a fare, perchè lo considera una invasione del potere legislativo sull'esecutivo e un sovvertimento del buon regime costituzionale.

Sarebbero poi gravissime le conseguenze di tale precedente. Molti sono gli atti simili a quelli di Mentana nella storia del nostro risorgimento, e chi vi prese parte vive col conforto di aver compiuto un sacro dovere. I provvedimenti che ora chieggonsi per quei di Mentana dovrebbero essere estesi a tutti.

Quanto all' ordine del giorno, non l'accetta come un equipollente della legge, ma solo come un invito a studiare se e quali provvedimenti si possono prendere in favore dei caduti e dei sopravvissuti ai fatti di Mentana, senza altra restrizione, altrimenti lo respinge.

Mameli, relatore, dichiara che la commissione non ha inteso dare al suo ordine del giorno altra interpretazione che quella espressa dalle parole che lo compongono.

Fabrizi Nicola dice che non si vogliono dai valorosi di Mentana compensi, ma solo che sia sollevato all' onore di campagna nazionale un fatto che fu il passo dell'avanguardia: è un ultimo fiore da deporsi sulla tomba di Garibaldi e come tale era nell' animo dei proponenti.

Cavallotti ringrazia Fabrizi di aver risollevato la questione, rimpicciolita del Presidente del Consiglio, ed insiste nelle sue osservazioni.

Fortis, a nome della minoranza della commissione, dichiara ch' essa non accetta l' ordine del giorno come equipollente alla proposta Cavallotti; ma come una sospensione della questione, che non consiste per essa nei provvedimenti accennati da Depretis. La commissione volle riconoscere il principio della riconoscenza nazionale; volle a un tempo che la questione, a momento più opportuno, ritornasse intiera alla Camera. Se la commissione accettasse tale modificazione al suo ordine del giorno egli lo farebbe suo proprio, qual era formulato.

Bonomo svolge il suo ordine del giorno simile a quello della commissione, ossia coll' aggiunta delle parole: *udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio ecc.*

Bonghi svolge il suo ordine del giorno: La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del consiglio, passa all' ordine del giorno. Non vuole equivoci e le dichiarazioni di Fortis lascierebbero viva la questione che potrebbe anche riuscire fomite di agitazione, da aggiungersi ad altri molti che già esistono nel paese. A suo avviso ciò sarebbe anche peggio che l'approvazione della proposta Cavallotti, sebbene sarebbe uno strappo alle nostre leggi. Qualunque possa essere la nostra opinione fuori della Camera, qui il dovere di tutti è di mantenere incolumi le istituzioni.

Marcora sostiene che l' ordine del giorno della commissione è un equipollente della proposta di Cavallotti, rimandandone ad altro tempo l' applicazione. Le dichiarazioni di Depretis non possono essere accettate da lui e dagli amici suoi, e spera non lo sieno neppure dalla Camera.

Approvasi la chiusura.

Castellano spiega il concetto dell' ordine del giorno della commissione, che è stato detto equivoco da alcuno, mentre è chiaro che non si è voluto accettare in massima la proposta Cavallotti, nè invitare il governo ad attuarla; ma lasciare a questo piena facoltà di azione. E siccome, quanto si tratta di sentimento nazionale i partiti si fondono, così la commissione ha formulato un ordine del giorno che potesse essere accettato da tutti senza scrupolo di partito.

Delzio svolge il seguente ordine del giorno: La Camera considerando che la impresa dell' Agro romano fu giudicata dal Parlamento sancita dalle mutazioni avvenute nel diritto pubblico europeo, prende atto delle dichiarazioni del governo per i provvedimenti che crederà opportuni e passa all' ordine del giorno.

Depretis dichiara a Marcora che persiste nelle dichiarazioni già fatte. Propone poi che per togliere qualunque idea di obbligo nel governo di presentare alla Camera i provvedimenti, alla parola *proporre* dell' ordine del giorno della commissione si sostituisca *prendere*. Non accetta tutti gli altri ordini.

Mameli dichiara che la commissione accetta l' emendamento Depretis.

Bonomo, Bonghi, Delzio ritirano i loro ordini e si approvano quindi le due parti di quello della commissione: la prima che esprime la riconoscenza all' unanimità, la seconda quasi all' unanimità.

Proclamasi il risultato delle votazioni sui disegni di legge discussi ieri e lunedì e sono tutti approvati.

Discutesi la legge per facoltà al governo di concedere la costruzione e l' esercizio di una ferrovia diretta fra Roma e Napoli.

ULTIME NOTIZIE

Vienna, 28. La *Neue Freie Presse* conferma che il governo si occupa del progetto di prolungare sino a Trieste la ferrovia istriana, e che sta trattando colla *Südbahn* una congiunzione indipedente colla Rudolfiana.

Lubiana, 28. Ieri è avvenuto in seno al Consiglio comunale un gravissimo scandalo. I consiglieri tedeschi abbandonarono la sala. È probabile che rinunzino in massa il loro mandato.

Parigi, 28. Il giorno della festa nazionale comparirà un nuovo giornale italiano, il quale propugnerà la formazione di una lega latina.

Pietroburgo, 28. La notizia che nel castello di Gatschina venne scoperta una mina, collocata dal figlio del castellano, è un fatto accertato.

Washington, 26. Venne respinto l' ultimo ricorso di Guiteau.

Berlino, 28. La *Kölnische Zeitung* pubblica la prima diffusa relazione dell' eccidio d' Alessandria. I particolari contenuti in quello scritto sono orribili. Il numero degli uccisi raggiunge la somma di 350: gli europei massacrati sono circa 190.

La *National Zeit.* vede nella Conferenza un degno riscontro della dimostrazione navale a Dulcigno.

Parigi, 28. Dispacci da Londra annunciano che Gladstone vorrebbe chiudere il canale di Suez a tutte le navi che non sieno inglesi.

Parigi, 28. Assicurasi che il gabinetto di Londra fece alla Francia una proposta formale d'intraprendere in Egitto una azione armata comune, discutendo d'accordo un programma, fissando il numero delle truppe da impiegarsi.

Vi fu tenuto consiglio di ministri sotto la presidenza di Grevy. Say propugnava l' adesione completa al progetto inglese.

Freycinet respinse la proposta, dichiarando doversi attendere l' esito della Conferenza. Grevy dichiarò pure che era necessario evitare per ora l' intervento armato.

La proposta inglese venne quindi respinta.

In seguito giunse la dichiarazione dell'Inghilterra la quale si considera svincolata da ogni impegno e si assicura piena ed assoluta libertà d'azione.

Budapest. 28. Nel cimitero israelitico di Tisza Eszlar fu rinvenuto, in una tomba stata scavata di recente, il cadavere d'una fanciulla giacente sul nudo suolo. Supponesi ch'esso sia quello di Ester Solymossy.

Praga, 28. Nella fortezza di Josefstadt si fanno apparecchi per accogliere 400 prigionieri erzegovinesi.

Brünn. 28. Il villaggio di Zonorow fu totalmente distrutto da un incendio. Le case incenerite sono 70. Danno gravissimo.

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

ORARIO della FERROVIA

attivato il 1 Giugno 1882

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1,43 ant	misto	ore 7,21 ant	ore 4,30 ant	diretto	ore 7,37 ant
» 5,10 »	omnibus	» 9,43 »	» 5,35 »	omnibus	» 9,55 »
» 9,55 »	accellerato	» 1,30 pom	» 2,18 pom	accellerato	» 5,53 pom
» 4,45 pom	omnibus	» 9,15 »	» 4,00 »	omnibus	» 8,26 »
» 8,26 »	diretto	» 11,35 »	» 9,00 »	misto	» 2,31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6,00 ant	omnibus	ore 8,56 ant	ore 2,30 ant	omnibus	ore 4,56 ant
» 7,47 »	diretto	» 9,46 »	» 6,23 »	idem	» 9,10 ant
» 10,35 »	omnibus	» 1,33 pom	» 1,33 pom	idem	» 4,15 pom
» 6,20 pom	idem	» 9,15 »	» 5,00 »	idem	» 7,40 »
» 9,05 »	idem	» 12,28 ant	» 6,28 »	diretto	» 8,18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7,54 ant	diretto	or 11,20 ant	ore 9,00 pom	misto	ore 1,11 ant
» 6,04 pom	accellerato	» 9,20 pom	» 6,20 ant	accellerato	» 9,27 »
» 8,47 »	omnibus	» 12,55 ant	» 9,05 »	omnibus	» 1,05 pom
» 2,50 ant	misto	» 7,38 »	» 5,05 pom	idem	» 8,08 »

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.